

4 CENTESIMI

4 PARE

4 CENTESIMI

Prostrojka za Monarhiju iznad 4 K za 3 mjeseca. Pojedini broj 4 pare.

Abbonamento per la Monarchia: Corone 4 per 3 mesi. Un singolo numero 4 cent.

Abbonament für die Monarchie vierteljährig 4 K. Einzelne Nummer 4 Heller.

OMNIBUS

Isinal urijedom i subotom u 8 sata po podne.

Vase ni Hercegedi e Subate silo oro 8 pom.

Erweichet Mittwoch u. Samstag um 8 Uhr nachm.

Za svjetske objave u "Mittheilung" pla 4 se za svaki broj 4 par. Najmanje pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'ordini nel "Mittheilung" d'addebito si paga per ogni parola 3 cent. Tassa minima di contenuto.

John West im "Kleinen Anzeiger" kostet 4 h. Die niedrigste Tausch 30 h.

Vlastnik i izdavač: TINKARA LAGINJA I DR.

Uprava i redakcija — Administration et Redaction — Administration und Redaktion: Tinkara LAGINJA i dr., POLA — Via Giulia br. 1.

Odgovorni urednik: JENKO HANULJA.

Arrivederci!

La cura di questi tre numeri dell' "Omnibus", che abbiamo fatto uscire, era precipuamente quella di impedire che al portavoce della Camorra riuscisse a riversare le responsabilità sui soli arrestati. Abbiamo dimostrato che gli arrestati sono in realtà i meno responsabili nella brutta faccenda e che abbiamo da fare i conti con un intero sistema, del quale gli arrestati non erano che membri esposti.

Ora poi che è costituita stabilmente la commissione d'inchiesta, dalla quale la città dovrà attendere parecchio tempo la relazione sul risultato, il quale non potrà essere che disastroso, non fosse altro che per il solo fatto, che la città, sopra le vistose rendite ordinarie, ha contratto debiti per oltre 7 milioni di corone per investimenti che in parte devono essere già oggi rinnovate (la pavimentazione della città, il macchinario alle officine) e in parte non rappresentano nemmeno la metà della spesa calcolata nei consuntivi; e ora che non si ha più da temere il pericolo di qualche Giunta amministrativa ma si ha la certezza che il commissario resterà al Comune fino a che l'amministrazione potrà nuovamente ridonarsi ai cittadini che non saranno i liberali-nazionali di nefanda memoria — l' "Omnibus" si ritira in rimessa per ricomparire al momento opportuno quale quotidiano.

Intanto la parte italiana della città non si lasci turlupinare dall'orcano camorrista, pagato portavoce di un'oligarchia che sfrutta abilmente l'italianità e chiude agli italiani gli occhi colla benda del "pericolo slavo", affinché non possano accorgersi che dessa frattanto introduce loro le mani nelle tasche. Non è vero che noi Slavi approfittiamo della situazione per soffocare quanto vi è di italiano in Istria. Noi non vogliamo egemonie di una stirpe sull'altra, come le vuole spudoratamente nel secolo ventesimo Lodovico Rizzi, ma, quantunque oggi più forti e più numerosi degli italiani in Istria, domandiamo soltanto la piena eguaglianza cogli italiani in tutti i rami della vita pubblica, acciocché, cessate le sterili lotte per la supremazia, alle quali ci spingono i liberali, che ne ritraggono profitto, possiamo dedicare le forze al benessere dell'Istria, che in ultima analisi è nostra comune patria da secoli.

Due serie parole all' i. r. Governo.

Dello stato di cose desolato a Pola, al Comune e in città, ha colpa anche il Governo che aiutava salire e mantenersi al potere il partito liberale-nazionale vulgo camorrista. Sembra per fortuna che il Governo si sia ancor a tempo ravveduto perché altrimenti marciava difilato verso l'anacronistica blockada di Pola del 18 agosto 1914 descritto dalla nostra "Metha".*)

Ricordiamo solo qualche avvenimento più recente. Nel 1907 il nostro partito, per far sentire una bella volta all' i. e. r. Marina la propria forza, dovette ricorrere alla mossa tattica di coalizzarsi cogli "indipendenti" per abbattere nel primo corpo la coalizione liberale-marineresca.

La coalizione economica del 1908, che, se rinnovate le elezioni col concorso di un imparziale commissario governativo, avrebbe già allora sepolta la Camorra per sempre, fu abbandonata per il famigerato compromesso dello stesso anno, che assicurava ai liberali-nazionali il dominio quasi assoluto al Comune. E che glielo assicurava, si vide ben presto. Al fiduciario dell' i. e. r. Marina non è mai riuscito di penetrare nei sancta sanctorum della Camorra, tanto fa che in fine, per non fare la parte di pagliaccio ed esser egualmente tratto a corresponsabilità (come pur oggi tenta stupidamente di trarlo il giornale camorrista) dovette, assieme ai suoi, rassegnare le dimissioni.

Cosa succedeva intanto a Pola? A Pola il partito liberale-nazionale, sfruttando fino a fondo il potere concessogli, conquistava la città e preparava con ipocrisia gli eventi. Gli italiani sono però ipocriti solo fino a un certo punto perché più di ipocriti sono ciarlatani. Così p. e. quando i patrioti nell'agosto giuliano affissero ai muri dei proclami con l'esortazione: "Pola esulta!", il "Giornaleto" pubblicava un'elargizione pro Lega, perché Pola esulta". E così nacque che alla posa della prima pietra nell'officina del gaz a Veruda... ma basta, noi non vogliamo toccare questi tasti.

Il Governo abbandonava completamente la popolazione nostra a discrezione della Camorra. Noi non

*) Metha (La scopa) è un foglio umoristico uscito il 23 1912 nell'occasione del ballo per scuole croate. Può compararsi ancora alla casa del Caffè "Narodni Dom" a 20 cent.

abbiamo ancora a Pola neppure una scuola popolare pubblica. Si lasciava che il più forte ci assimili con le sue politiche scuole popolari, asili, ginnasio, liceo, civiche, industriali ecc., tutto ciò eretto al precipuo scopo di snazionalizzazione, perché, che gli italiani poco pensano alla coltura del popolo, ce lo dimostra la popolosa e industriosa Rovigno, la quale, prettamente italiana, non ha che una sola scuola popolare e niente altro. E ce lo dimostra anche Verbicaro... Si voleva così vedere un giorno, che i figli di Lissa vadano in pellegrinaggio a Ravenna!

Le scuole tedesche che si aprivano con tanto spreco non creavano e non creeranno mai dei patrioti, fintantochè qualche maestro tedesco, come nell'ultime elezioni, racconterà ai creduli scolari che a Pola si mangerebbe il pane scuro se riuscisse eletto Laginja.

E basta perché ci sembra che il quadro è abbastanza chiaro. L'Austria, nell'interesse proprio, ripari i peccati del passato e ci dia finalmente ciò che si spetta a Pola e per il numero e per la forza nostra, che finora noi soli con ingenti sacrifici fra mille persecuzioni abbiamo saputo conservare. Queste terre l'Istria e la Dalmazia, sono bensì austriache e lo saranno fino a che saranno abitate da croati. Ma si sappia, che prima di essere austriache, erano e sono nostre, sono croate.

Memoriale degli assessori croati alla Giunta provinciale dell'Istria diretto all' i. r. Luogotenenza a Trieste in riguardo allo scioglimento della rappresentanza comunale di Pola.

Ecceles i. r. Luogotenenza!

Addì 24 m. c., convocata d'urgenza, ebbe luogo la seduta della Giunta provinciale dell'Istria a Parenzo, nella quale fu portata e discussa la proposta circa le misure da prendersi in riguardo allo scioglimento della rappresentanza comunale di Pola.

I giornali hanno parlato di questa seduta e hanno portato anche dei resoconti, più o meno estesi, ma nessuno di questi, meno qualche eccezione, ha rilevato il punto di vista dei firmati membri della Giunta provinciale.

Per evitare ogni equivoco in questa faccenda sì delicata i firmati si trovano indotti di presentare all'ecceles i. r. Luogotenenza questo memoriale colla preghiera di prenderne

atto per qualsiasi eventuale conseguenza e di informarne esattamente l' i. r. ministero degl'interni.

I. Il capitano provinciale sig. Dr. Rizzi, dopo aver aperta la seduta e dopo aver partecipato l'ordine del giorno, diede la parola al sig. assessore Salata, referente per i comuni italiani, il quale fece e motivò le già note proposte.

Da parte nostra fu fatta la seguente proposta sospensiva: la Giunta provinciale voglia inviare dei delegati per stabilire i fatti, che causarono lo scioglimento della rappresentanza comunale di Pola riservandosi la decisione meritoria dopo aver intesa la relazione di questi delegati. Si dichiararono contrari a questa proposta tutti e tre gli assessori italiani della Giunta provinciale cosicché questa cadde con 2 voti contro i 3 voti degli italiani.

Si procedette quindi alla discussione meritoria sulle proposte del referente.

Noi ci siamo dichiarati contrari a tutte queste proposte colle seguenti motivazioni:

1. Una protesta contro lo scioglimento della rappresentanza comunale è fuori di luogo, perchè la legge (§ 96 reg. com. per l'Istria) riconosce alla Luogotenenza l'assoluto diritto di sciogliere qualsiasi rappresentanza comunale secondo il proprio arbitrio. Appena l' i. r. Luogotenenza nell'interesse degli appartenenti al comune eppure a tutela degli interessi pubblici ritiene necessario lo scioglimento, essa vi è autorizzata senza eccezione. Le disposizioni dei §§ 19 e 41 rispettivamente 20 e 21 del regolamento comunale per l'Istria non limitano affatto l'assoluto diritto della Luogotenenza di sciogliere una rappresentanza comunale perchè appunto queste disposizioni richiedono un numero sufficiente di rappresentanti rispettivamente sostituti onde poter tener seduta a primo invito. Questa premessa appunto mancava nel caso della rappresentanza comunale di Pola causa le dimissioni di tutti i rappresentanti e sostituti del quarto corpo, del secondo collegio del terzo e quinto corpo nonchè di quelli del secondo gruppo del primo corpo e precisamente di 19 rappresentanti e 10 sostituti (§ 41 primo capoverso del regolamento comunale per l'Istria).

2. Siccome la legge riconosce alla Luogotenenza l'assoluto diritto di sciogliere una rappresentanza comunale e dal momento che i membri della giunta comunale devono appartenere

anche alla rappresentanza comunale (§ 16 reg. com. per l'Istria) non vi è dubbio che l'autorità politica non solo ha il diritto ma anche il dovere (art. XVI della legge 5 marzo 1862 B. L. I. e § 94 reg. com. per l'Istria) di prendere all'amministrazione provvisoria degli affari comunali e specialmente di quelli delle attribuzioni delegate e di chiedere tosto l'adesione della giunta provinciale. Un tanto si rende ancor più necessario se lo scioglimento è d'attribuirsi alla colpa o alla noncuranza della giunta comunale, alla quale appunto per ciò non può affidarsi l'ulteriore amministrazione del Comune.

Nel caso di Pola un tanto è senza altro giustificato ove si consideri che il Comune, non avendo da due anni un preventivo regolare, campa soltanto a forza di nuovi prestiti che gravitano sulla popolazione e sono per il Comune un vero disastro finanziario. Dall'altro canto si trascurano tanti lavori necessari e specialmente la regolazione della gestione avvantaggiata degli stabilimenti comunali (officina del gaz, officina elettrica e acquedotto).

Il provvedimento provvisorio della Luogotenenza non costituisce dunque affatto una lesione dei diritti della Giunta provinciale.

3. Con riguardo a quanto è detto ad 2. non è giustificata nemmeno la proposta di delegazione (dell'assessore Salata a Pola) prevista nel § 86 reg. com. per l'Istria, perchè l'autorità dello Stato garantisce pienamente per il patrimonio del Comune, mentre era dovere della Giunta provinciale di usare *primo* questo mezzo contro la giunta comunale, la quale notoriamente non si curava dei doveri imposti dalla legge e precisamente dal § 86 secondo capoverso del reg. com. per l'Istria riguardo all'inventario.

4. La Giunta provinciale non è né chiamata né ha il diritto di presentare ricorsi al ministero e reclami alla corte di giustizia in affari amministrativi. Tale diritto spetta per legge soltanto al Comune (§ 96 reg. com. per l'Istria) ma quello di Pola non può servirsene, perchè la sua rappresentanza, in seguito a dimissioni, non è in grado di deliberare.

5. Per la buona amministrazione del Comune di Pola è unico mezzo il commissario governativo.

Nell'ambiente della città di Pola, ove gli interessi dello Stato hanno una speciale importanza e ove i partiti borghesi sono in continua lotta nazionale e politica, qualsiasi altra amministrazione provvisoria non sarebbe in grado di migliorare le condizioni del Comune.

Un'eventuale giunta amministrativa, la quale dovrebbe essere composta secondo il numero dei rappresentanti dei singoli partiti nella rappresentanza già scelta, sarebbe soltanto una continuazione del disastroso stato di cose che vigeva finora.

I motivi economici-amministrativi,

come è già stato esposto ad 2., da una parte e gli attriti politico-sociali dall'altra, escludono la possibilità di una buona amministrazione a Pola da parte di qualsiasi altro fattore che non sia un *imparziale* commissario governativo.

Il nostro punto di vista è che sia dato il chiesto consenso alle disposizioni prese dal governo e che sia nominato a commissario governativo appunto il capitano distrettuale barone Gorizutti, persona che conosce benissimo le condizioni di Pola e la quale, per la distinta sua capacità in affari amministrativi, è atta a mettere ordine nel Comune di Pola.

6. Con riguardo a quanto esposto finora non è necessario né opportuno che qualcuno sia incaricato di recarsi a Vienna al ministero.

Come detto più sopra noi portiamo un tanto a conoscenza dell'i. r. Luogotenenza acciocché non appaisca che la Giunta provinciale abbia deliberato ad unanimità tutti quei passi, che dopo la seduta sono stati fatti dai delegati signori Dr. Rizzi e Salata specialmente presso l'i. r. ministero a Vienna.

E' nostro desiderio quindi che questo memoriale sia inoltrato anche all'i. r. ministero degli interni a Vienna per esatta informazione.

Parenzo, 29. febbraio 1912.

Dr. Ivan Zuccon, m. p.
Ante Andrijić, m. p.

Il commissario definitivo? Riforma elettorale per Comune mediante octroy?

Una notizia da Vienna ci informa che il Governo centrale ha deciso di incaricare in via definitiva il barone Rodolfo de Gorizutti della gerenza d'affari interinale del Comune di Pola.

Pare inoltre che, seguendo l'esempio dell'Italia, della Francia e della Germania, Stati questi che nei porti di guerra affidano i poteri comunali in mani di ammiragli, il Governo intenda militarizzare il nostro Comune e riformarne il regolamento elettorale con ordinanza imperiale giustificata da necessità di Stato. All'ammiraglio-podestà sarebbe aggiunto un consiglio composto da rappresentanti eletti. Il nuovo regolamento elettorale sarebbe informato ai principi del suffragio universale e proporzionale. Un corpo elettorale sarebbe formato dai proletari e altri tre dai censiti e qualificati. Ogni corpo eleggerebbe un eguale numero di rappresentanti. Il principio di proporzionalità farebbe sì che in tutti quattro corpi verrebbero eletti rappresentanti di tutti i partiti più forti. Ammettiamo che nel terzo corpo (città e campagna) la lista del partito italiano ottenga compatti voti 500, del partito croato 600 e quello socialista 400 (questa proporzione è la più verosimile). In tale caso il terzo corpo avrebbe 5 rappresentanti italiani, 6 croati e 4 socialisti, posto che ad ogni 100 voti fosse

assegnato un rappresentante nel consiglio. E così analogamente anche negli altri tre corpi.

Premessa l'esattezza di questa importantissima notizia che tange profondamente i futuri destini della città, noi non azzardiamo, così repentina che è venuta, accompagnarla di commento a nome del partito nostro di cui non siamo l'organo.

Ma sin d'ora dobbiamo riconoscere allo Stato specialissimi interessi in questa città-fortezza e per conseguenza il diritto incontestabile di aver gran parte nell'amministrazione comunale. Si comprenderà di leggeri che allo Stato non può essere indifferente specialmente in caso di guerra, chi amministra gli stabilimenti comunali di acqua e luce.

D'altro canto l'idea del suffragio universale e proporzionale non può che rallegrare ogni persona sinceramente democratica.

In fine è chiaro a prima vista che un simile sistema elettorale darebbe il colpo di mazzetta all'oligarchia liberale-criminale.

Quod est in votis.

La nostra legittimazione.

Per chiudere la immonda bocca si «Paladino della Camorra», il quale con ostinazione stupida e perfida parla di Pola italiana, ecco un poco di cifre:

Nelle ultime elezioni generali del 13 giugno 1911, Dr. Matteo Laginja, il candidato del partito nazionale croato, ottenne nel Comune di Pola voti 2752 contro 2620 riportati dall'italiano Rizzi.

I voti socialisti noi conteggiamo con danno nostro. Diciamo con danno nostro perchè il «Giornaletto» e il suo amico, quella testa fisa di Teseo Rossi, riconobbero una serie di volte, che fra i socialisti gli slavi sono in grande maggioranza.

Nella sola città di Pola Rizzi ebbe voti 1817. Laginja 1551.

Dal numero di voti riportati da Rizzi nella città di Pola devono però difalcarci: 350 voti dei tedeschi (Deutsche wählet Ludwig Rizzi!) e l'udienza dal conte Montecuccoli.)

400 voti per lo meno comperati da Galante, Albanese e comp. con soldi comunali (35.000 corone) e estorti col potere comunale.

100 voti falsificati nelle liste elettorali compilate dalla Camorra a favore degli italiani.

100 voti ommessi nelle liste a danno degli slavi. Quindi

900 voti, per cui restano voti netti pro Rizzi 957 contro voti 1531 riportati da noi, che non avevamo né denaro né potere ma la coscienza sola e lo spirito di ribellione e di sacrificio innato nella gloriosa nazione croata.

Preghiamo il signor Gorizutti di verificare l'esattezza delle cifre colla scorsa dei risultati ufficiali e colle cognizioni che egli ha delle cose di Pola.

...Pola era italiana quando contava 800 abitanti!

Contro la fecondità.

I deputati Gasser e Pitacco, gran maestri della Camorra triestina, sono andati a Vienna, al pari dei nostri Rizzi e Salata, per protestare. I maggiordomi di Trieste protestarono, perchè per volontà dell'urna, la lista di servizio per la prossima sessione

d'Assire di Trieste, era riuscita composta di 26 sloveni e di 10 italiani.

La questione è stata egregiamente illustrata dalla consorella «Edinost» di Trieste, e da un'interpellanza presentata Martedì alla Camera dal deputato sloveno di Trieste Dr. Rybar.

In questa faccenda a noi preme rilevare soltanto due cose: una, che il Governo austriaco si lascia con gran facilità impressionare dal clamore ciarlatanesco di qualche burattino italiano, e seconda, che i fratelli Sloveni di Trieste sono progrediti a tal segno da poter non solo cacciare in ballottaggio il Gasser e decidere nell'elezione di altri due deputati di Trieste ma da poter costituire benanco la maggioranza sul banco della giuria di Trieste.

Così speriamo che la ventura volta Gasser e Pitacco non adranno più a protestare dal signor Hochenburger ma dal signor Domineddjo, il quale fa nascere tanti sloveni a Trieste.

Lassè pur che i canti e i subì...

Piano, compare!

Non è no il calcio dell'asino che noi sferriamo alla «leonesa» (il ciarlatanesimo italiano è incomparabile!) crepata.

E a dimostrarlo ristampemo qualche brano dall'«Omnibus» del Giugno scorso, constatando che alle nostre accuse non si è mai reagito.

Primo:

«Cittadini già il cappello!

Un Tirteo contò Giovedì le gesta podestari di Rizzi. Prima di sventrare quella cantata più buffa che maligna, vogliamo dall'organo della Camorra un paio di risposte:

Sono noti allo scriba camorrista i particolari degli affari con Jacopo Münz? È noto all'«Giornaletto» il retroscena dell'asfittamento della città? Sa egli chi si impingua le tasche con quello scandaloso lavoro?

È noto al Tirteo medesimo, se e quali case e ville si fabbricarono con materiali comunali trasportati di nottepente?

Conosce il prezzolato banditore quel ex-amministratore della cosa pubblica, cui un altro «liberale» gridò al «Gabinetto»: Lei la ze un ladro del Comun e se la ga coreggia la me denunzi?

Di grazia: e quanti debiti ha il Comune di Pola?*

Secondo:

«Narrati delle gesta di quei della Nona».

Ci scrivono dalla città:

Qualche tempo fa assistetti per caso ad un dibattimento penale. «Quei della Nona» avevano denunciato un pescatore di Lânjan per pesca con dinamite. Avrai tenuto ancor oggi in me la gussa che provai in quell'occasione verso la Camorra e i suoi organi, ma venne a proposito il «Giornaletto» a scuotermi dall'oblio col suo articolo sul commissario governativo di Graz, che di questi giorni fece una visita rigorosa persino (che azzardo!) nei negozi liberali-nazionali della città e scopresse, sembra, qualche cosetta sempre sfuggita agli occhi di «quei della Nona» municipale, che hanno bucolissimi occhi però quando si tratta di visitare i latini «Kranai» o per esempio il negozio delle nostre Vallburga. «Quei della Nona» emanano dunque sequestrati al Mercato 6 banconi perchè... uccini con dinamite. Curiosa che proprio quel giorno il pesce era scassinato e carissimo. Il se' nostro avvenne alla ore 6 ust. Il pescatore, sentendosi innocente, corse difilato al Cap-

tanato insistendo che i branzini venissero visitati dal sanitario governativo. Protetto con voce concitata contro le continue persecuzioni degli organi onorari e indusse così il Capitanato a persuaderci e mandare una guardia all'Ufficio onorario a ritirare il pesce. Ma alle ore 9.25, dunque dopo soli 25 minuti, la guardia ritornò a mani vuote perchè... del pesce non vi era traccia.

Ritorniamo al dibattimento. Quel tale «della nona», che aveva operato il sequestro, fu escusso quale testimone. Egli parlò con meravigliosa cognizione di causa, come si fosse accertato che il pesce era propriamente ucciso con dinamite. Egli cioè portò il pesce dal Mercato all'Ufficio (5 minuti), fece accendere il fuoco e bollire l'acqua (10 minuti), lessò un branzino (10 minuti), lo sezionò e fece le sue brave constatazioni (5 minuti). Poi, a sgravio di coscienza (oh!) lessò un altro branzino (10 minuti), lo sezionò e fece nuovamente le sue brave constatazioni (5 minuti), e allora convintosi, che il pesce era propriamente ucciso con la dinamite... lo distrusse.

Il giudice — con mia gran meraviglia — non domandò il testimone, in che modo avesse «distrutto» i branzini e dove li avesse gettato. Cominciai già a dubitare che quel giudice non conoscesse lo assoma dell'indistruttibilità della materia, ma giusto allora egli si alzò a sentenziare.

Trattenni il futo, tremai per la sorte del pescatore ma respirai subito con sollievo quando udii dalla bocca della Giustizia queste lapidali parole: «la guardia avrebbe dovuto cercare i branzini... nelle pentole dei commissari dell'annona».

Quel tale «della nona», sentendosi male in gambe dopo questa prova di «slavizzazione» del Giudizio, andò poco dopo in pensione.

Terzo:

Cittadini di Pola! Schiacciate le sanguisughe del popolo, i ladri del Comune! (Combattevamo Rizzi!)

Cittadini onesti! Confrontate le nostre parole d'allora con le scoperte di questi giorni!

Der Dritte.

Se la memoria non ci tradisce, il locale giornale tedesco aveva scritto tre anni fa circa un articolo intitolato: Der Dritte (Il terzo). Il suo redattore aveva inteso che Tommaso Galante, il cassiere comunale, era fuggito da Pola, dopo Santo Lorenzello e Adamo Zanetti, portando seco un bel gruzzolo di denaro dalla cassa comunale.

Invece Tommaso Galante non si era nemmeno sognato di fuggire. Perché fuggire se a Pola si viveva bene? Tommaso non vuole sapere in genere di fughe. Nell'ultima fatidica ricorrenza si tentò pure a farlo fuggire e un compare gli offriva all'uopo Cor. 4000. Ma Tommaso ha risposto sognando: xe pochetto. E quando i compari non vollero o non poterono coprire l'ammancio, perchè non c'era più la possibilità di rifarsi dalla cassa comunale passata in altre mani, Tommaso andò e si costituì alla giustizia.

Tre anni fa però non c'era il pericolo del commissario governativo e Tommaso aveva le spalle protette. Epperò Tommaso a mezzo (di chi?) del «Giornaleto» montò in visibilo per l'articolo suddetto. Il «Giorna-

letto» (consultatelo nella biblioteca civica!) scriveva allora ad un dipresso così:

Al nostro Tommaso dare del ladro! A Tommaso tanto benemerito del partito che si buscò perfino legnate galoppinando pro Rizzi. Cosa eredono questi teutoni che il nostro Comune sia popolato da magnoni. Ah, perdio, la nostra amministrazione è di una limpidezza cristallina. Vadano, vadano in Bucovina cercare del marcio questi beniamini di Sua Serenità!

E Tommaso sparse querela per lesion d'onore (!) contro il «Pollaio» e il povero Pollaio dovette dargli pubblica soddisfazione.

Quella sera si bevettero da Cozzio 20 fiasche di sciampagna per festeggiare la vittoria dell'onestà liberale-nazionale e Tommaso, reduce dalla festa, pagò in quel fausto di alla sua dama dieta doppia, fiorini otto. Rizzi si congratulò con Tommaso e tutto l'Israel era in festa.

Eppur anche allora tutto l'Israel sapeva e doveva sapere che Tommaso rubava al Comune. Tommaso aveva anche allora 300 corone di paga e manteneva due signore, oltre alla famiglia legittima, sbavacchiava e giocava d'azzardo.

E se dopo di tutto ciò, che vedevano anche i ciechi, noi oggi gridiamo: omertà, il «Giornaleto» protesta. E ciò che è ancor più vile e vigliacco, il «Giornaleto» rinnega oggi il povero Tommaso.

Sulla condanna del compare Privat.

Ci scrivono da Medolino: Alla notizia sulla condanna di Giovanni Privat facciamo seguire un po' di commentario.

Privat ha truffato certo Demori di Pola per oltre 2000 corone e fu condannato a due anni di carcere. Al dibattimento l'accusato fu interrogato dal presidente come mai egli si abbia fidato di prestare tanto danaro a un semplice operaio scalpellino senza scritti e senza garanzie. A questa domanda il Demori ha risposto testualmente: *Come la vol che no me fido, se l'iera compare de Rizzi, del Tromba de Sisan, se l'iera per tu col Galante e amico dei più gran signori de Pola.*

Viene da sé che il «Piccolo» e il «Giornaleto» nel regoconto del processo hanno sottaciuto i nomi dei compari pensando forse che il cognome Privat e per di più medolinense potrebbe facilmente passare per croato.

Invece il Privat è uno di quegli infami rinnegati che la Camorra col suo Comune reclutava fra gli abitanti del nostro contado. Questo miserabile non è che la vittima ed è un esempio tipico del nefasto agire della Camorra. Quando al Comune si spadroneggiava, si trovava in ogni nostro villaggio qualche rifiuto (si pensi al Garbin di Lisignano!) che assunse la missione di avvelenare l'anima dei propri compaesani.

Da qualche tempo la Camorra aveva

presso di mira Medolino. E in questo tranquillo luogo 5—6 mestatori pagati disturbavano continuamente la quiete. Hanno loro istituito un «Club sportivo Falco», hanno loro comperato strumenti e rivoltelle e, abbeverati, li aguzzagliavano contro i propri fratelli di sangue. Presidente di questo club era il condannato Privat. Per assicurarselo meglio la Camorra aveva delegato nientemeno che Rizzi a compare di un suo bambino. Ogni tanto compariva qualche vettura da Pola, carica di cibi e bevande, per esortare gli animi. Fra gli altri veniva anche certo Cerlennizza, direttore dello studio Varetton, il quale fu poscia quegli che produsse contro il Privat la denuncia che gli fruttò la condanna.

Ecco così, li spremono e poi li rigettano e li accoppiano!

Non possono altrimenti terminare questi disgraziati. La Camorra li abitua a ben mangiare e bere, a non lavorare e il delitto viene come inevitabile conseguenza.

Per fortuna, la Camorra è morta per sempre e la sorte del rinnegato Privat sia di salutare esempio ai nostri contadini della polesana.

Ci scrivono da Lussinpiccolo:

La Domenica scorsa, e ciò pella terza volta, ci ha diletato la rappresentazione del «Zimsko sunce» che i signori maestri e maestre di qui, Lussingrande, Čunski e Nerezine, con instancabile volontà ed encomiabile patriottismo seppero preparare. Fu tutto un successo tanto dal lato materiale quanto morale, che i benpensanti lussignani giammai potranno scordare. La sala, nonostante la pioggia, fu ripiena: unanime è anzi il rinerescimento di non possedere la nostra «Gitaonica» una sala doppiamente maggiore.

Il drama, per sé stesso così interessante e d'attualità politica, e la sua felicissima interpretazione, svegliò tra gli intervenuti un indiscutibile entusiasmo patriottico: era ben commovente l'udire da oltre 400 persone il canto dell'inno nazionale che s'intono con tutta spontaneità alla fine del IV atto.

C'è da sperare che il suddetto gruppo dei dilettanti al palcoscenico, la cui maestria seppero sorprendere, non priveranno i lussignani in appresso di così dilettevoli ed allo stesso tempo utili rappresentazioni.

Die Internationale der reinen Hände.

Neben so vielen anderen schmückte anlässlich der letzten Reichsratswahlen auch dieser Plakat die Mauer von Pola: «Deutsche Wähler, varciogit cure Stimmgen auf Dr. Ludwig Rizzi!» Und dann die Begründung: «Es könne nicht Aufgabe der Deutschen sein, die Position der Slaven im Parlamente noch zu stärken».

Gewiss ist dies auch ein Standpunkt, und wir sind verständig genug, niemandem Liebe zu uns aufzwingen zu wollen; deshalb haben wir damals auch diesen Aufruf ruhig eingestekt, obwohl wir ihn nicht für besonders vernünftig halten konnten, nicht für vernünftig und nicht für

logisch. Es hätte vielleicht damals auch zivilerer Worte gebraucht, sowohl um uns verständlich zu machen als auch um verstanden zu werden, — vielleicht wird es jetzt, da dieselbe Partei, für die damals das Plakat Stimmung machte, zuruzug auf der Anklagebank sitzt, leichter gehen.

«Es könne nicht Aufgabe der Deutschen sein, die Position der Slaven im Parlamente noch zu stärken». Das klingt, grosszügig genommen, ja ganz schön. Es ist aber die Frage, ob diese Grosszügigkeit in diesem Falle am Platze, ja von lebhaften Standpunkte aus — verständig war. Das ist es ja: man soll nicht immer «grosszügig» sein, nicht immer einen «weiten Gesichtskreis» haben, man soll über dem Grossen das Kleine nicht vergessen. Einem bekannten oesterreichischen Politiker werfen seine Gegner vor, dass er ganz anders im Parlamente, ganz anders im Landtage und ganz anders wieder in Versammlungen spreche. Dies zeigt aber nach unserer Meinung eben, dass der Mann — Politiker ist.

Um auf Pola zu kommen: die hiesigen Deutschen wollen doch vor allem die eminent oesterreichische, patriotische, ja staats-erhaltende Partei sein. National sein heisst bei ihnen hier ja geradezu oesterreichisch sein. Und das vis-à-vis: die Regierung fasst ja die Sache auch so auf: bloss die deutschen Schulen in Pola werden doch direkt aus Staatsmitteln erhalten. Wir können also nicht umhin, für die Deutschen auch die Konsequenz daraus zu ziehen, wenn sie es nicht selber tun: dass sie nämlich, wenn sie schon für sich direkt einmal nichts profitieren können, ihre Unterstützung derjenigen Partei zuwenden, die der oesterreichischen Staatsidee näher ist, als die andere. Und wo diese Partei in Pola zu finden ist, darüber brauchen wir wohl keine Worte zu verlieren.

Aber doch, ein Wort sei gesagt: Es soll unlängst eine wichtige Persönlichkeit folgende Aeusserung getan haben: «Ich muss glauben, dass die Kroaten und Slaven gute Oesterreicher sind, schon deshalb, weil ihnen nichts anderes übrig bleibt». Das Wort mochte fast bitter klingen, wenn es nicht gut gemeint gewesen wäre. So nehmen aber auch wir es gut auf und wir bekräftigen es, dass wir schon aus Verstand gute Patrioten sind. Man hat aber auch ein Herz, und da bedenke man nur, wie wenig angenehm es uns berühren muss, wenn wir bei jeder Gelegenheit, wo es gegen uns geht, auch die eo ipso-Patrioten mit unsern argsten Feinden verbündet sehen. Wäre es nicht eine eminent: Pflicht der eo ipso Patrioten wir brauchen diesen Ausdruck ohne Bosheit) zu trachten, dass sie auch unsern Herzen für die gemeinsame Idee gewinnen und dass wir es nicht immer und immer zu fühlen bekamen, dass wir dem «verfluchten Stamm» der Slaven angehören.

Wir haben durchwegs nur von Parteien gesprochen. Denn wir schliessen es nicht aus, dass sich auch unter den Italienern eine patriotische Partei bilden könne. Das dies die Kamorra Partei aber nicht ist, darüber brauchen wir wohl wieder keine Worte zu verlieren.

Diese Partei vergiftet nicht bloss die Herzen derjenigen, zu denen sie in ihrer Muttersprache redet, mit gewissen Gefühlen, die speciell in dem von Oesterreich aufgebauten und erhaltenen Pola doppelt widrig berühren, sie hat auch die öffentliche Moral fast schon ganz untergraben. Man erinnert sich unwillkürlich an jenes Tal, welches irgendwo in der Welt liegt und auf dessen Grunde sich giftige Gase entwickelten, die jedes lebende Wesen, welches seine Grenze überschreitet, betäubt, dass es dann trunken weiter taumelt. Und man sieht sich unwillkürlich nach denjenigen um, die ebenfalls guten Willen haben dürften, an die «Senierung» dieses Tales zu geben... Dazu muss aber der

